

BARI DECAPITATA. L'ex procuratore De Marinis ha ostacolato le indagini. Voci provocatorie anche su Magrone

Cavallari si concede: «I giudici? Io aiuto chi mi aiuta»

Parla Francesco Cavallari, il ras decaduto della sanità privata in Puglia che con le sue rivelazioni ha scatenato il terremoto degli arresti eccellenti Maramaldeggia «assolve» i giornalisti amici. Ma soprattutto lancia messaggi ai magistrati. L'unico a cui rivolga qualche velata accusa è, guarda un po', il deputato progressista che iniziò l'inchiesta sui suoi affari e sul patto con la politica e la mala

DAL NOSTRO INVIATO

BARI Al Palazzo di giustizia lo accerchiano telecamere e microfoni. Francesco Cavallari il ras della sanità privata inquisito e (semi) pentito cappotto blu notte di cachemire valigetta ventiquattrore non concede ai cronisti le rivelazioni che ha offerto ai giudici. Anzi un po' maramaldeggia un po' fa la vittima poi a sorpresa «assolve» i giornalisti nella bufera dopo l'arresto del direttore della Gazzetta del Sud e lancia, specie ai magistrati qualche criptico messaggio: «Ho sempre svolto esordisce un ruolo di grande valenza sociale con impegno lealtà e grande rispetto per gli ammalati. Perché siamo di ventiti così grossi? La nostra crescita è stata determinata solo dal fatto che a Bari abbiamo una sanità pubblica da Terzo mondo. Ci interessiamo di patologie dove il pubblico è carente abbiamo un centro dialisi che è il più grande di Europa un centro oncologico che viene citato tra i primi nel nostro continente un centro di cardiocirurgia che è il vanto della nostra regione»

Le accuse di truffa per i falsi ricoveri d'urgenza per le terapie ambulatoriali convenzionate a suon di miliardi con la Regione? La verità è che siamo stati tappa obbligata per centinaia di ammalati e così abbiamo accolto pazienti in soprannumero rispetto ai posti letto convenzionati non potevamo rifiutare gli ammalati. **Ma questa raffica di arresti eccelsi l'ha causata proprio lei con le sue rivelazioni?** Il mio avvocato non era d'accordo ma io ho passato in rassegna tutta l'agenda della mia azienda dal 1978 un canco di lavoro inaudito il fatto è che ho subito da tutti un condizionamento un condizionamento psicologico

Lei si ritiene una vittima? Di chi? Della criminalità organizzata? La città lo sa io ho parlato con gli inquirenti di questo condizionamento psicologico noi siamo stati a Bari purtroppo l'unica realtà di lavoro per molta gente e così come siamo venuti incontro alle richieste di lavoro dei politici e a quelle della povera gente che veniva spontaneamente sotto casa mia e anche per non saltare in aria abbiamo aderito a richieste della malavita organizzata. **E gli uomini politici?** Tutti noi imprenditori abbiamo subito il condizionamento di questi illustri politici i due ex ministri agli inquirenti ho illustrato questi rapporti loro i politici si dichiaravano d'accordo via via con le mie iniziative e quando mi sono state fatte segnalazioni sono stato ben lieto di esaudire le loro richieste assunzioni contributi per la campagna elettorale con loro mi sono comportato così come avevo fatto con la povera gente e anche con alcuni esponenti della malavita locale per far lavorare i familiari ripetere i familiari di alcuni boss. Non era possibile la vorare se non si faceva riferimento a queste realtà politiche e non era impensabile non fare così. Ma non siamo nati dal nulla. Non siamo cresciuti per i loro aiuti. Se vogliamo considerare aiuto il consenso della classe politica. **Un consenso pagato...** Diciamo che sono stato puntuale come tutti in Italia quando mi sono state fatte richieste assunzioni contributi in campagna elettorale. Ma fatto patti con i politici. Ci siamo aiutati da soli con la nostra professionalità. Io mi sento in pace con me stesso. Non porto rancore. Neanche nei confronti dei magistrati mi auguro che ripren-

sino. **E i giornali, in che modo sono coinvolti? Hanno tacito perché pagati?** L'arresto del dottor Franco Russo direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, riguarda ho letto sui giornali un rapporto tra lo stesso Russo e un assessore alla sanità io non c'entro. Mi sono stati fatte domande sui miei rapporti con altri tre testate ma il rapporto con giornali e televisioni è stato sempre corretto. Ma il fatto vero è un altro. **Quale?** Quattromila dipendenti millecenno ammalati non di vene varicose ma di tumore di cuore. Io a un certo momento ho dovuto fare una scelta o tornare a fare l'informatore scientifico oppure andare avanti e adeguarmi alle circostanze e mi sono adeguato. **Ammette una colpa, una colpa sola?** Di non avere in tempo compreso a che cosa mi avrebbe portato questa situazione. **Ci sono anche magistrati coinvolti nel caso... chi?** Ho detto ai giudici che non sono stato mai dietro la porta di nessuno né di nessuno. Mi hanno cercato il dottor De Marinis procuratore della Repubblica mi ha fatto avvicinare per chiedermi una cortesia il dottor Magrone che oggi è deputato anche lui ha avuto bisogno di rivolgersi al sottoscritto per alcune questioni che gli ho potuto risolvere per quel che riguarda il dottor Capristo non è un amico con me ma con mio cognato Paolo Gallo. Per quel che riguarda il dottor Curione l'ho conosciuto per via della pallacanestro qualcuno intendeva muovere loro qualche appunto per questa mia contiguità. Ma devo dire che mai nessuno di questi salvò il dottor Magrone che si è comportato come tutti sanno si è mai occupato di richieste sul mio conto. **Nota bene. L'unico magistrato al quale in queste dichiarazioni, rilasciate a diversi giornalisti, Cavallari rivolge ammiccanti accuse, è il dottor Nicola Magrone, oggi deputato progressista, e che fu proprio l'inquirente che avviò l'inchiesta sull'associazione mafiosa e sul voto di scambio.** □ V V



Francesco Cavallari, presidente della casa di cura riunite di Bari. Arceni/As

Tatarella: «Gli arrestati col Polo della libertà? Non è vero, sono del Ccd»



Il giorno dopo la grande retata è anche il giorno della presentazione delle liste per le elezioni amministrative. E Pinuccio Tatarella, che si aggira frenetico per i corridoi del Comune di Bari controllando e ricontrollando con gli uomini del suo partito le liste di Alleanza nazionale, ha deciso di sfuggire ad ogni domanda sul cataclisma giudiziario che si è abbattuto su Bari e che ha sfiorato anche il Polo. «Oggi parlo solo di politica, di presentazioni delle liste» dice sfuggendo le domande sempre più insistenti dei giornalisti. Alla fine se la prende con i colleghi di Tempo reale, addirittura perde la calma, sempre che non lo stia facendo apposta per lanciare l'ennesima accusa di faziosità a Santoro ed al Tg 3. Ma qual è la notizia che lo ha fatto andare in bestia? «Una non notizia, un'opera di disinformazione: è stato scritto da agenzie e giornali, detto da radio e televisioni, che alcuni degli arrestati di lunedì e di martedì erano sul punto di candidarsi con il Polo, e invece non è vero; mi sono preoccupato personalmente di verificarlo con i miei e con gli amici di Forza Italia: non ci hanno cercati, non li abbiamo cercati. Ma... Ma per la verità si è parlato di candidature nel Ccd... E allora perché si è detto Polo? Per i cittadini medi, per mia norma, per me stesso addirittura, Polo vuol dire Forza Italia più An. Ma il Ccd non fa parte del Polo? Sì, ma non vuol dire Polo» □ LQ

Proseguono le indagini Cinque magistrati sotto inchiesta da parte del Csm

Dopo la «Speranza» i veleni A Bari mentre iniziano gli interrogatori degli arrestati nella retata di ieri, scoppia la polemica tra i magistrati. Le notizie confermate anche da Potenza dell'esistenza di un'inchiesta su cinque magistrati troppo «amichevoli» con Francesco Cavallari e le sue Case di Cura riunite hanno provocato dure reazioni febbrili smentite e inquietanti silenzi. E intanto anche il Procuratore aggiunto è sotto inchiesta disciplinare

LUIGI GUARANTA

BARI Il Palazzo di giustizia è stato ancora ieri al centro dell'attenzione cittadina. Non solo perché sono proseguiti per tutta la giornata gli interrogatori degli arrestati nell'operazione «Speranza» ma anche perché è divampata in polemica sul coinvolgimento di alcuni magistrati baresi nella maxi inchiesta. Martedì mattina nella conferenza stampa erano stati gli stessi quattro magistrati che hanno portato avanti l'inchiesta sulle Case di Cura Riunite ad informare in presenza del procuratore antimafia Siciliano che uno spezzone dell'inchiesta riguardante i rapporti tra alcuni magistrati e il sistema politico affaristico edificato intorno alle Ccr era passato per competenza a Potenza. Da Potenza sono rimbalzate a Bari conferme sull'esistenza dell'inchiesta e indiscrezioni sui nomi che hanno per altro confermato quelle già circolanti a Bari e ieri mattina stessa ufficializzate con una serie di dichiarazioni ai giornalisti rese dallo stesso Francesco Cavallari. Si tratterebbe di cinque magistrati: l'ex procuratore capo Michele De Marinis il suo aggiunto e attuale reggente della Procura Angelo Bassi (l'unico il cui nome non sia stato fatto anche da Cavallari) il sostituto Carlo Maria Capristo l'attuale presidente della sezione dei Giudici delle indagini preliminari Carlo Cunione e l'ex sostituto procuratore e attuale deputato progressista Nicola Magrone. Paradossale la posizione di quest'ultimo. Magrone fu il magistrato che per primo aprì l'inchiesta sulle attività di Francesco Cavallari sequestrando l'ormai famoso archivio elettronico «Mala» nel quale i nomi dei dipendenti delle società del gruppo erano associati ai loro sponsor politici: malavitosi o di altro genere. Qualche settimana dopo l'inchiesta passò alla Direzione distrettuale antimafia e fu anche distribuita tra i nuovi inquirenti e Magrone che sfociò addirittura in un contenzioso davanti al Consiglio superiore della magistratura risolto con la piena assoluzione di Magrone. Ieri mattina con una nota Magrone ha smentito di aver ricevuto alcuna informazione di garanzia ha rivendicato il merito di aver per primo a Bari iniziato a combattere la malavita organizzata e annunciato iniziative giudiziarie.

Non sono state inviate informazioni di garanzia. Ma le smentite di Capristo e Cunione sono arrivate nel contesto di dichiarazioni e interventi nelle quali non hanno potuto che confermare rapporti privati con Cavallari il secondo in particolare ammettendo di aver fatto parte insieme a Cicci del consiglio di amministrazione di una squadra di basket femminile della quale Cavallari era munifico sostenitore. Ha tacito invece Michele De Marinis che da qualche mese è fuori della magistratura e che da capo della procura di Bari era «stato più volte e da più parti accusato di sabotare sistematicamente le inchieste più scabrose. Defenito al Consiglio superiore della Magistratura si appressò su di lui parecchi lan che letti anche alla luce degli arresti di alcuni militari della Guardia di Finanza risultano ancor più inquietanti. Il fascicolo istruttorio di quel procedimento disciplinare conteneva tra l'altro la documentazione della sistematica opposizione di De Marinis alle iniziative di Italia Dna e la denuncia della sua indebita presa di conoscenza di scottanti documenti sulle Ccr avvenuta mentre Giuseppe Chieco il magistrato titolare dell'inchiesta era in ferie e forzando i suoi collaboratori a violare le esplicite consegne di Chieco sulla segretezza dei documenti. Bassi invece ha lanciato accuse alla Direzione nazionale antimafia che avrebbe utilizzato la conferenza stampa per scopi di immagine e per un grosso attacco in danno della magistratura locale. Mantato per la verità aveva tracciato un quadro quasi idilliaco della Procura barese sottraendosi solo alla domanda sulle motivazioni dell'assenza di Bassi dalla convocazione stampa. Bassi è anche lui oggetto di un procedimento disciplinare in un contenzioso ambientale avviato dopo che nel mese di dicembre egli aveva provveduto ad scollare in modo improprio i collaboratori di giustizia. Cavallari furò del palazzo di giustizia. In questo spreco di veleni sono iniziati intanto gli interrogatori del primo ad essere visitato e stato l'ex direttore della Gazzetta del Mezzogiorno Franco Russo. Ha ricevuto ogni adddebito in particolare per quanto riguarda il reato di favoreggiamento di cui è accusato. Testimoni avrebbe fornito al magistrato elementi a suo discreto di una certa consistenza.

Viaggio nelle cliniche cittadine tra usceri, dipendenti e primari: tutti scelti da «Lui»

«Sì, sono un portaborse e me ne vanto»

DAL NOSTRO INVIATO

VINCENZO VASILE

BARI Personaggi il portaborse senza lavoro i professori Tema. Lui sarà per abitudine per timore per rispetto. Ma si trovasse un cane che chiamare per nome il protagonista di questa storia l'imperatore della sanità privata Francesco «Ciccio» Cavallari. Nell'ambiente è nominato semplicemente come Lui. E pronunciando questo pronome il tono della voce ancora adesso lo abbassano in molti. Ecco Antonio Perugini 27 anni ufficialmente responsabile del ricevimento della casa di cura Villa Bianca Saccalora batte i pugni sul tavolo si spinge a promettere: «A Lei dottoressa se le racconto tutto le faccio rivedere i capelli». Chissà. «Lui» lui mi ha fatto uomo a diciotto anni chi me lo doveva dire avrà fatto i suoi errori ma mi presento i imprenditori che non ha pagato tangenti che non ha evaso il fisco e gli appalti come li fanno? Chi non crede a quello che dico si esili nel Tibet non mi vengano a dire. Perugini ieri mattina aveva un bel daffare tra cronisti in attesa di lavoratori sospesi (cioè in pre-cassa integrazione) attendati da gennaio davanti all'ingresso con gli striscioni «dirigenti deficianti non siamo tangenzialisti siamo lavoratori». Il giovane è rimasto scottato da uno sfondone giudiziario che nella prima fase dell'inchiesta lo ha e finire in carcere sotto l'accusa di aver ordito un pasticciaccio dei finti ricoveri di un malato

cui Lui si faceva pagare il triplo della Regione. L'ordine di cattura che gli notificarono a casa di prim'ora quattro funzionari era diretto al direttore sanitario ma Perugini tutt'al più è una specie di postere supergallonato due giorni di cella poi tante scuse. Questo non lo scrivano i cronisti perché prendono nota. «Cose incredibili si sono lette sui giornali che Lui Lui aveva creato il sistema ma che creato? Le tangenti le pagava ma un patto criminoso con la mafia andiamo. Dottore se l'avvicina un certo tipo di persona lei si inchina lei cede si adotta. Tutto faceva parte di un sistema nazionale di uno scambio di favori. **Posti di lavoro a tutti** Quando il privato dimostra che può dare quattromila posti di lavoro che l'assistenza e le cure ai malati si possono offrire nella pulizia e nel verde dei giardini mentre il Policlinico pubblico la sporcizia esce dalle orecchie e per terra trovano montagne di spazzinghi. Ecco che lo prendono di mira e glielo mettono in quel posto di lavoro? Se ando lì uno impazzisce e in una sola giornata dà 50 posti di lavoro a quell'ex ministro? Il fatto è che lui è ospitalità tutti alla povera gente ai politici tutti i politici. Lei signor giudice lo dica ai giornalisti come è andata? Come è stata assunta? Come per un lavoro o un malato

so? Ditelo ai giornalisti che questo fango deve finire. E lui vi ha chiesto mai di votare per qualcuno? Mai mai una farsa. Voi dite che è stato Lui a parlare? Certo che ha parlato ha dovuto parlare dopo sette mesi di carcere. Ancora una volta è adeguato. **I soldi? non ne hanno trovati né in Svizzera né altrove. E'abbè le due pistole nella villa in via De Gasperi uno che fa l'imprenditore a quei livelli ha un appartamento equipollente alle sue possibilità. Noi offriamo assistenza ad alto livello lascia A. Mai avuto guardie del corpo chi le mette in giro ste grandi fesserie. Lui girava con De Santis un povero Cristo di autista che non ha mai avuto il portofoglio di un Dottore. le racconto un'altra cosa da farle crescere i capelli. Un giorno sotto casa lo fermano le donne abbiamo bisogno di lavoro. E lui bloccò la macchina. Salvo prendersi questi nomi. Poi anche due ragazze su un'automobile attardate da quella follia per curiosità si avvicinarono. Avevo bisogno di lavoro? Lui fa rivolto a quelle. Ma vera? Le fanno stupite assunte anche loro. Questa è storia questa è storia. **Se ne va sbuffando il Perugini e dai dipenditi sospesi dal lavoro dopo le prime inchieste si leva come un coro che stride con i toni apologetici del portaborse. «Lui» lui ha voluto fare solo lo sportacchio scampato. Ha fatto arruolare in un gruppetto di soli superprimi in sparta un miliardo l'anno ab-****

biamo gli elenchi. Aspettiamo gli stipendi di gennaio e di febbraio. Con le cliniche di Lui hanno mangiato e stramangiato lo sapevano tutti il Palazzo di giustizia i notai gli avvocati i giornali. Gli stessi che non dedicano una riga né un minuto di tempo alla nostra protesta come se fossimo invisibili noi e la nostra tenerezza. Quello lì è un lecca piedi di Lui. Io rappresento la Cias che è uno dei 11 sindacati che operano nell'azienda si qui c'era scalo anche di sindacati. La mattina che presi l'iniziativa di installare la tenda per protestare vedo arrivare Lui con il cappotto sopra il pigiama mi ha preso a schiaffi e pugni e ha fraccassato tutto. **«Lui? un professionista»** Non siamo tornati e abbiamo fatto l'accampamento. C'è hanno detto di pazientarsi che forse una soluzione si trova. Ma che gli dico all'Encl al Gas alla Luxe che aspettino una soluzione al pasticcio immenso che hanno creato rovinando la sanità pubblica e in grassato questa banda di privati? Ora la misura è colma. Io alla fine si salveranno per noi con il lavoro finito. **Al «Mitter» sedi private del pubblico istituto oncologico di ricerca scientifica e cura creata da Cavallari come una cattedrale in periferia e subito convenzionata con un contratto chiavi in mano per 86 miliardi l'anno. Lui trova in tutti insospettabili i nomi. Se in due chi scandali. Lei abbiamo**

visto alla televisione ma non mi pare che c'entriamo in qualche modo. Lui ci ha dato servizi che funzionano questo sappiamo noi affannano a ripetere il primario e il vice Alfonso Lambro e Aldo Nigro il personale che lui ha messo a disposizione duecento persone di retamente infermieri e tecnici ha un rapporto con noi di formazione professionale il giardinaggio la guardiana il vitto la pulizia la lavanderia. Così servano non solo la Puglia ma le regioni limitrofe ed evitiamo tanti viaggi della speranza. Badate che comunque vada no queste inchieste questo ma tra pubblico e privato che abbiamo realizzato per la prima volta a Bari ha percorso i tempi la formula è valida va perfezionata. Il futuro sapete e dell'ospedale appaltato e ci assicurano dopo un giro tra le linde camerette tutte a due posti i corridoi lustri solo un frullare di camici candidi a ricordare che non è un albergo ma un luogo di sofferenza. Quelle chiacchiere palme nane il prato all'inglese. Tra gli arrestati è vero e è anche il fondatore di queste piante lussureggianti un giardiniere che si presenta a fatturare falsamente miliardi per costituire fondi neri. Finanziamenti e che ne sappiamo noi e noi i tecnici involgevo altrove. Ma il servizio era ottimo e il personale che ci ha fornito Lui si la stimare garantiscono i professionisti mentre una bolata di freddi tramontana piega i trami del parco tropicale.